

PROMEMORIA SUL PRIMO TRATTO URBANO DELLA VIA FRANCIGENA NEL SUD MUNICIPIO ROMA 5 – COMPRESORIO ARCHEOLOGICO AD DUAS LAUROS

PREMESSA – 1. POSIZIONE UFFICIALE DEL MINISTERO BENI CULTURALI SULLA VIA FRANCIGENA NEL SUD. NORMATIVA STATALE E REGIONALE VIGENTE - 2. FONTI MEDIOEVALI SULLA VIA FRANCIGENA DEL SUD - DIRETTRICE CASILINA-LATINA-LABICANA - 3. ALTRI RISCONTRI STORICI E DOCUMENTALI



Nelle immagini: Complesso Ad Duas Lauros nel V° Municipio di Roma – Panorama presso la cattedrale di Trani (foto di F. Ardito)

PREMESSA

Scopi del presente promemoria, senza alcuna pretesa di esaustività su una materia di complessa articolazione interdisciplinare, sono i seguenti:

- evidenziare lo stato di numerose evidenze documentali e scientifiche disponibili sulle antiche strade **Casilina – ex Labicana e Prenestina**, nell'odierno **Municipio Roma 5** (ex VI° e VII°), e nell'intercluso **Comprensorio archeologico Ad Duas Lauros**, che dimostratamente fanno di questa zona urbana un "territorio-strada" degli Itinerari Culturali Europei, il **tratto urbano inaugurale della Via Francigena nel Sud in Roma Capitale**

- richiamare le competenti Autorità civili ed ecclesiastiche alla doverosa attuazione in questo territorio di Roma Capitale di un complesso di **normative europee, nazionali e regionali vigenti in materia di Via Francigena** *"percorso che, con continuità storica e attraverso un tracciato articolato, univa il nord Europa a Roma, e da qui proseguiva verso i porti della Puglia, dove i pellegrini si potevano imbarcare verso la Terra Santa. Un passaggio continuo che ha permesso alle diverse culture europee di comunicare e di venire in contatto, forgiando la base culturale, artistica, economica e politica dell'Europa Moderna"*

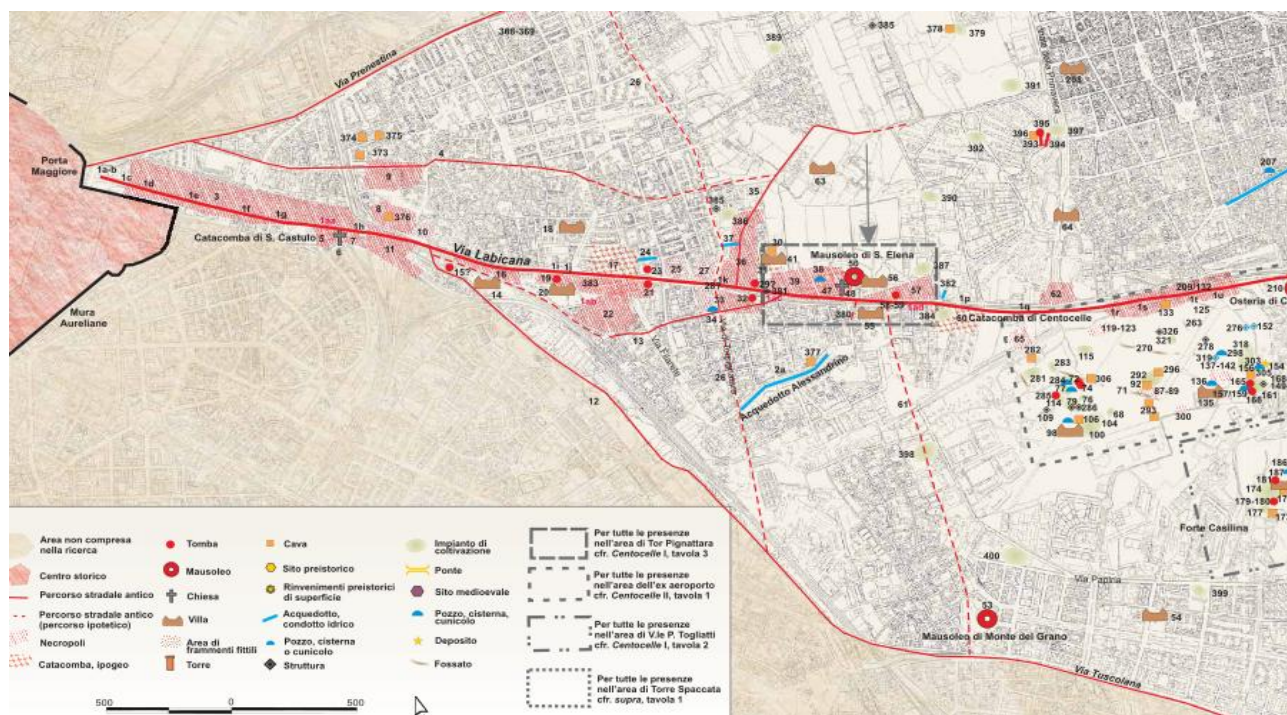
- operare coinvolgendo la Regione Lazio, gli Enti pubblici locali, le associazioni operanti sul territorio, le Autorità ecclesiastiche e la Diocesi, l'Associazione Europea Vie Francigene (referente del Consiglio d'Europa per gli Itinerari Culturali Europei) per realizzare *"la mappatura dei beni culturali nei luoghi interessati ... l'offerta culturale e turistica nei luoghi di interesse (ricettività, enogastronomia, feste e ricorrenze religiose, folklore, tradizioni popolari, ecc.) ... rendere fruibili in formato digitale contenuti di interesse culturale e turistico ... offrire visibilità anche alle banche-dati sviluppate da soggetti/partecipanti coinvolti nel progetto o che intendano aderirvi, realizzando una rete informativa condivisa"* anche con lo strumento di **Accordi di Valorizzazione ex art.112 D.Lgs. 42/2004 – Codice Beni Culturali** con le Associazioni e gli Enti locali del territorio (v. in normativa al paragrafo 1).

Nel quadrante sud-est di Roma, il territorio del Municipio Roma 5 è caratterizzato dal **Comprensorio archeologico Ad Duas Lauros tra la Via Prenestina e la Via Labicana**

antica – oggi Via Casilina, un irripetibile sistema di archeologia, verde pubblico, attrezzature e servizi comprendente Parco Villa De Sanctis (ex Parco Casilino Labicano), Villa Gordiani e il Parco di Centocelle .

Il Comprensorio Ad Duas Lauros, ha dimostrato sul campo il suo **potenziale turistico** proprio da questa estate con eventi culturali inclusi nel programma internazionale del **Festival Europeo Vie Francigene 2012 e 2013**, e nel novero delle celebrazioni del **1700° anniversario dell'editto costantiniano di Milano** sulle libertà religiose: oltre **500 presenze** tra giugno e settembre 2013.

Il fulcro di questo elevato potenziale turistico del territorio è rappresentato dal **complesso archeo-museale sulla Via Casilina, integrante le Catacombe Santi Pietro e Marcellino**, le terze di Roma (18 Km di percorso sotterraneo), pinacoteca sotterranea dell'arte pittorica paleocristiana, il Mausoleo costantiniano di S. Elena, e un'antica chiesa seicentesca oggi trasformata in un museo che è direttamente collegato alle catacombe. Questo nucleo archeologico centrale è circondato da ogni parte da una messe di altri resti e monumenti: il Torrione della Prenestina, il Colombario di Largo Preneste, i complessi termali e funerari di Villa Gordiani, i resti di una basilica costantiniana e del cimitero degli Equites Singulares – guardia imperiale romana, l'imponente struttura dell' *Aqua Alexandrina*, l'Acquedotto Alessandrino, le ville romane del Parco di Centocelle e innumerevoli altre presenze archeologiche minori. Il tutto è oggetto di **campagne archeologiche internazionali iniziate nel primo novecento e tuttora in corso**, documentate da **Marucchi, Italia, 1898 - Ashby, UK, 1902 - Tschira e Deichmann, Germania, 1957 - Guyon, Francia, 1977-1986** – nel presente antropologi dell' **Università di Bordeaux**, archeologi e tecnici della Pontificia Commissione Archeologia Sacra e delle **Autorità archeologiche civili** - la dottoressa **Giuliani, Buccellato, Vendittelli, Filetici, Gioia e Volpe**, per citare solo i più noti. La peculiare, massiccia caratterizzazione archeologica del Comprensorio archeologico Ad Duas Lauros è attestata da decreti ministeriali di vincolo ex D.Lgs. 42/2004 – Codice Beni Culturali ed è documentata dalla Soprintendenza Archeologica di Roma con relazioni scientifiche e rilievi planimetrici che documentano la straordinaria ricchezza di beni culturali del Comprensorio, nel



territorio intercluso fra le antiche vie Prenestina e Labicana, l'attuale via Casilina.

L'insigne e vasto patrimonio di beni culturali visibile nella pianta [mappa delle evidenze archeologiche - Fonte: Soprintendenza Archeologica di Roma] è tale da determinare una **vocazione per il pellegrinaggio, per il turismo culturale e didattico** del Comprensorio e del

circostante territorio municipale. Peraltro, il contesto urbano e di verde pubblico, con ogni evidenza, si presta a molteplici **funzioni legate all'attività ricettiva, culturale e sportiva** che assieme al patrimonio di beni culturali permettono il coinvolgimento di **flussi di utenza diversificati**: non solo pellegrini e turisti, anche studiosi e ricercatori (storici, archeologi, demo-etno-antropologi, urbanisti), studenti delle scuole ogni ordine e grado e degli atenei, semplici cittadini e famiglie.

Questi caratteri di grande attrattiva turistica e flessibilità funzionale in gran parte si devono a **tematismi storici, spirituali e identitari** che, come spesso avviene a Roma, trasformano il territorio urbano in una **memoria collettiva**, in un **patrimonio culturale comune a molte genti d'Europa e del Mediterraneo**. Questi tematismi, memorie e valori sono presenti in modo tangibile nel suddetto patrimonio di beni culturali del Comprensorio che evoca:

- il "passaggio epocale" dalle persecuzioni al riconoscimento fino alla diffusione del **cristianesimo** nel tardo impero romano, fino al trapasso di poteri e cultura dal morente impero alla Chiesa (da Diocleziano, a **Costantino**, fino a Valentiniano III – dal III° al IV° sec. d.C.);
- le origini antiche del **pellegrinaggio cristiano** tra il Nord Europa, la città santa di Roma e la Terra Santa (imperatrice **Helena Augusta - S. Elena**, dal III° sec. d.C. in poi);
- il rapporto tra potere e religione nell'**Europa cristianizzata** del medioevo e del Sacro Romano Impero (traslazione dei **Santi Marcellino e Pietro** dalla catacomba sulla **Via Labicana**, a **Strasburgo** e poi a **Seligenstadt** ad opera dei Franchi, documentata da Eginardo, biografo ufficiale di Carlo Magno – VIII° sec. d.C.);
- l'epopea delle **Crociate** nelle cronache di viaggio di Filippo II Augusto re di Francia (1191) e dell'imperatore Federico II di Svevia (tra il 1220 e il 1242) che spostandosi da e verso la Terra Santa, percorsero ripetutamente la **Via Latina-Casilina**, tra Cassino, Aquino, Frosinone, Anagni, Ardena, per attraversare Roma.

Nel Comprensorio Ad Duas Lauros, la fruizione di insigni aree monumentali e archeologiche avviene contestualmente a quella di **verde pubblico** dotato di un **centro culturale municipale** con spazi per attività espositive, artistiche e convegni, di un **complesso sportivo** polifunzionale, di zone didattiche e di ricerca ambientale, e di un **parcheggio** idoneo anche per autobus turistici. La progettazione e realizzazione di queste opere, tuttora in corso nel **Parco Villa De Sanctis**, impegna da anni congiuntamente il Comune di Roma, il Municipio Roma 5 (ex VI° e VII°), la Soprintendenza Archeologica di Roma e la Pontificia Commissione Archeologia Sacra.

Nel Comprensorio è poi in atto un progetto di ecomuseo urbano sulla Via Francigena nel Sud espresso da reti civiche locali, l'**Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros**, già accolto dal MIBAC - Soprintendenza Speciale Beni Archeologici di Roma con nota del 13.1.2012 Prot. 1012 e dalla Sovrintendenza BB.CC. di Roma Capitale con nota del 29.12.2011 Prot. 28594. L'ecomuseo è nel programma di governo del Presidente del **Municipio Roma 5, Giammarco Palmieri**, secondo la **delibera consiliare del 25 luglio 2013**, con cui si intende attivare in rapporto di **sussidiarietà orizzontale con le comunità locali** un modello di sviluppo orientato sul vantaggio competitivo dell'enorme ricchezza del patrimonio archeologico e paesaggistico locale, investendo su un sistema di accoglienza e servizio turistico per la crescita economica e sociale di lungo periodo. Con **note del 13 ottobre 2011 prot. CF63924 e del 15 ottobre 2013 prot. CF81296** il Presidente del Municipio, Giammarco Palmieri, unitamente a reti civiche e comunità locali, ha comunicato alle competenti Autorità civili ed ecclesiastiche il programma dell'amministrazione municipale e della cittadinanza di procedere alla realizzazione dell' **ecomuseo comprendente la Via Francigena** in stretta collaborazione con l'amministrazione di Roma Capitale, la Regione Lazio (a cui si richiede anche una normativa speciale sugli ecomusei), il MIBAC, le Autorità ecclesiastiche nonché con l' **Associazione Europea Vie Francigene**, alla quale è stata comunicata la volontà dell'amministrazione municipale di *"condividere la decisione di attuare i percorsi necessari alla costruzione dei cammini che dalla Città Eterna, e dal territorio del Municipio, portano il pellegrinaggio italiano e internazionale verso i porti pugliesi e Gerusalemme"*.

Tra le numerose destinazioni funzionali del territorio c'è anche quella di "territorio-strada" del secolare, tuttora ininterrotto flusso di pellegrinaggio religioso. Numerose ricerche archeologiche, documenti ufficiali e ricca bibliografia attestano che il **Comprensorio archeologico Ad Duas Lauros** è un **patrimonio culturale e identitario comune dell'Europa e del Mediterraneo**. Lo "scenario" archeologico e le presenze archeologiche testimoniano le vicende di figure decisive nella storia europea, antica e medioevale, del cristianesimo e del pellegrinaggio: tra cui gli **imperatori Costantino ed Helena Augusta – S. Elena** .

Ad Duas Lauros, è infatti il toponimo della proprietà personale degli imperatori Costantino ed Helena Augusta, quest'ultima assunta agli onori degli altari come Santa Elena non solo per il suo ruolo nella liberalizzazione religiosa culminata con l'editto imperiale di Milano, ma anche per essere stata la **prima sovrana d'Europa a recarsi in Terra Santa** dove in vari modi, anche edificando grandi templi, creò una sorta di **mappatura di tutti i luoghi della nascita, predicazione, morte e resurrezione di Cristo**. S. Elena fu' quindi l'iniziatrice del concetto stesso di viaggio e pellegrinaggio religioso che generò per secoli un flusso tuttora ininterrotto di grandi masse di clero, fedeli, mercanti, armate crociate e sovrani di tutta Europa diretti verso Roma e la Terra Santa.

Tra i pellegrini dell'antico cimitero cristiano sulla Via Labicana, non potevano mancare i **Franchi** (a cui deve il suo nome la via Francigena) così determinanti per la diffusione del Cristianesimo in Europa, ma anche così devoti ai Santi Pietro e Marcellino da trafugare le loro spoglie mortali per portarle nel Sacro Romano Impero, a Strasburgo, e poi nella città tedesca di **Seligenstadt** (Città dei Santi) dove tuttora si trovano le reliquie dei due Santi. La vicenda è raccontata da **Eginardo**, dignitario e biografo personale di Carlo Magno (v. *Traslazione e miracoli dei santi Marcellino e Pietro: storia di scoperte e trafugamenti di reliquie nell'Europa carolingia*, a cura di F. Stella, Ed. Pacini, 2009).

Come già detto, ciò è stato oggetto di due convegni che, assieme alla visita delle catacombe, erano nel programma del **Festival Europeo "Vie Francigene Collective Project"** edizioni 2012 e 2013, con relazioni delle archeologhe Raffaella Giuliani (Pontificia Commissione Archeologia Sacra) e Patrizia Gioia (Sovrintendenza Beni Culturali del Comune di Roma). Dai convegni sono emersi dati archeologici significativi, tra cui il ritrovamento nella catacomba di una ricca messe di graffiti lasciati da visitatori altomedioevali, di cui molti in carattere alfabetico runico (Sull'argomento, v. *Due nuove iscrizioni runiche dalla catacomba romana ad duas lauros*, di Antonio Enrico Felle, Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik, Bd. 149, 2004 pp. 205-212), un idioma di antiche popolazioni tedesche e anglosassoni. Il ritrovamento attesta il vastissimo raggio di attrazione del cimitero sulla Via Labicana, meta nel medioevo di un formidabile flusso di genti provenienti dai più remoti angoli dell'Orbe cristiano.

Su tutto quanto sopra sono disponibili innumerevoli riscontri archeologici, documenti delle Autorità archeologiche e riferimenti bibliografici, tra cui quelli in appresso segnalati.

1. POSIZIONE UFFICIALE DEL MINISTERO BENI CULTURALI SULLA VIA FRANCIGENA NEL SUD. NORMATIVA STATALE E REGIONALE VIGENTE.

In ordine agli itinerari della Via Francigena del Sud nel territorio del Municipio Roma 5, una fonte ufficiale è data dal **MIBAC – Direzione Generale per le Biblioteche, gli Istituti Culturali e il Diritto d'Autore** che ha sviluppato il progetto relativo alla "*Valorizzazione degli itinerari storici, culturali e religiosi*" per la fruizione del vastissimo patrimonio culturale materiale e immateriale – fatto di beni, tradizioni, culture, territori e paesaggi – presente lungo il corridoio attraversato dalla Francigena e dagli altri Itinerari Culturali Europei, fra i quali le "**Vie Francigene del Sud**".

Nel portale del MIBAC dedicato alla Via Francigena - Francigena Beni Culturali, <http://www.francigena.beniculturali.it/web/valit/il-progetto> per l'attività di assistenza tecnica alla gestione del percorso pedonale della Via Francigena nel territorio italiano, la Direzione Generale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali ed il Diritto d'Autore espone il documento "*La Via Francigena - Procedura per la valutazione delle varianti al percorso pedonale*" che ha definito le modalità di valutazione e "certificazione" delle varianti al percorso pedonale della Via Francigena. La prassi è illustrata con link a decisioni, indicazioni generali, e modulistica definite dal **Comitato Scientifico**

della Consulta degli Itinerari Storici, Culturali e Religiosi. Alle **procedure per la valutazione delle Varianti** provvede la Segreteria Tecnica del Comitato Scientifico della Consulta degli Itinerari Storici, Culturali e Religiosi, presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per le Biblioteche, gli Istituti Culturali ed il Diritto d'Autore, Via Michele Mercati, 4 - 00197 Roma.

Nel sito ministeriale, in <http://www.francigena.beniculturali.it/web/valit/altri-itinerari> si accede alla parte dedicata alle **Vie Francigene del Sud**, riscoperte e valorizzate nell'ambito del progetto di sviluppo della rete degli **Itinerari Culturali Europei**, per la promozione degli itinerari medievali di pellegrinaggio che da Roma portavano i fedeli verso i porti pugliesi e quindi in Terrasanta. Il progetto, promosso dall'Associazione Civita con la collaborazione e il sostegno del MiBAC - Direzione Generale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali ed il Diritto d'Autore, il Banco di Napoli e Finmeccanica, ricostruisce il quadro storico e "fotografa" lo stato di fatto relativo a quegli itinerari religiosi. Da questa sezione del sito ministeriale, si accede al sito web VIE FRANCIGENE NEL SUD - <http://www.viefrancigenedelsud.it/it/> dove sono descritte le due vie storiche di nostro interesse, con i relativi itinerari

VIA LATINA-LABICANA (CASILINA DAL IX SECOLO)

La **Via Latina** fu un itinerario di collegamento con la Campania molto utilizzato nell'antichità prima della costruzione della Via Appia. Coincideva con la Regina Viarum nel primo tratto, ma le due strade si separavano prima delle mura Aureliane (Porta Sessoriana - attuale **Porta Maggiore**). Seguiva l'attuale percorso della ferrovia che va da Roma a Napoli passando per Cassino, e quindi lambiva le colline sui cui sorgevano Anagni, Ferentino, all'altezza di San Pietro Infine voltava verso Venafrò, da qui a Caianello e quindi a Capua, dove si immetteva nell'Appia. Dal IX secolo venne chiamata **Casilina**, dall'antico nome di Capua. Nel Medio Evo fu molto utilizzata dai pellegrini, che la preferivano all'Appia per la maggiore presenza di ospitali e soprattutto perché transitava in prossimità dell'abbazia Benedettina di **Montecassino**, importante meta religiosa. Nell'Alto Medio Evo, nel primo tratto fu danneggiata a causa della guerra greco-gotica e per questo motivo gli fu preferita la **Via Labicana**, che si univa al percorso originario in prossimità di Valmontone.

Fonte: Associazione Civita - Consulta degli Itinerari Storici, Culturali e Religiosi presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per le Biblioteche, gli Istituti Culturali e il Diritto d'Autore - Via Michele Mercati, 4 - 00197 Roma - e-mail : redazione.francigena@beniculturali.it - <http://www.viefrancigenedelsud.it/it/resource/statictrack/latina-casilina/> nel Portale "Le Vie Francigene del Sud" -

VIA PRENESTINA

La **Via Prenestina** collegava Roma a Praeneste, l'odierna Palestrina, e fu utilizzata come itinerario di collegamento alla Campania prima della costruzione della via Appia e della Via Latina. La strada usciva dall'Urbe da Porta Esquilina, in un percorso comune con la via Labicana, da cui si separava prima di Porta Maggiore. Da qui proseguiva verso Gabii (dove prima della Prenestina arrivava la via Gabina) secondo un percorso che non si discostava molto da quello attuale, e quindi verso Galliciano e Palestrina. Il selciato era largo più di 4 metri, consentiva l'incrocio di due carri, e si sviluppava con modeste pendenze, superando la complessa orografia dell'area di Palestrina con ponti (ad esempio il Ponte di Nona) e tagliate (come quella di Santa Maria di Cavamonte, in corrispondenza di Galliciano, dove tuttora è visibile un tratto dell'antico basolato). Lunghi tratti dell'antico tracciato romano arrivarono in buono stato di conservazione fino agli anni '60 del secolo scorso, quando furono distrutti da opere di urbanizzazione selvaggia.

Fonte: Associazione Civita - Consulta degli Itinerari Storici, Culturali e Religiosi presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per le Biblioteche, gli Istituti Culturali e il Diritto d'Autore - Via Michele Mercati, 4 - 00197 Roma - e-mail : redazione.francigena@beniculturali.it -

<http://www.viefrancigenedelsud.it/it/resource/statictrack/prenestina/> nel Portale "Le Vie Francigene del Sud" -

Partendo da queste informazioni certe del MIBAC, e secondo le premesse, risulta indifferibile riconoscere il Comprensorio archeologico Ad Duas Lauros e con esso il territorio municipale tra quelli facenti parte delle Vie Francigene nel Sud, e per conseguenza operare per conformarlo al sistema normativo vigente sugli Itinerari Culturali Europei, tra cui si distinguono:

- **impegni internazionali dell'Italia** quali la Convenzione Europea del Paesaggio e l'**Accordo Parziale Allargato sugli Itinerari Culturali Europei** di cui alla Risoluzione CM/Res(2010)53 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa - v. in

http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/culture/routes/default_EN.asp? ;

- **norme dello Stato, tra cui il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.9.2007** sugli Itinerari Storici, Culturali e Religiosi, e da ultimo la comunicazione del MIBAC - Direzione Generale per le Biblioteche, gli Istituti Culturali ed il Diritto D'Autore in data 27 gennaio 2013 secondo cui

" Il portale Francigena Beni Culturali è altresì integrato a quello dedicato alle Vie Francigene del Sud (www.viefrancigenedelsud.it), ovvero le vie che da Roma portavano nel Medioevo i pellegrini verso le coste pugliesi per raggiungere Gerusalemme. I Partner associati sono: Institut Européen des Itinéraires Culturels, Cammini d'Europa GEIE, Opera Romana Pellegrinaggi, Corpo forestale dello Stato. ... Far conoscere un patrimonio così prezioso significa coniugare l'identità storica del territorio con la tutela delle tradizioni culturali e sociali utilizzando nuove soluzioni ICT (information, Communication & Technology) per la valorizzazione del patrimonio culturale per il marketing turistico-territoriale.

Si prevedono i seguenti ulteriori sviluppi:

1. nuove campagne di digitalizzazioni di contenuti di interesse culturale attraverso una ricerca mirata di materiale bibliografico soprattutto per diffondere conoscenza, valorizzare e promuovere quei luoghi della cultura sconosciuti a molti ma custodi di un patrimonio unico e di pregio;

2. la stipula di nuovi Accordi di Valorizzazione (ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42, art.112) con Associazioni ed Enti locali operanti sul territorio;

3. la visibilità di altre banche - dati di contenuti culturali sviluppate da soggetti/partecipanti coinvolti nel progetto o che intendano aderirvi, realizzando una rete informativa condivisa;

4. l'aggiornamento della piattaforma tecnologica e la disponibilità di nuovi moduli in base a nuove soluzioni ICT e ai contributi della Community Open Source,

- e infine, la **Legge della Regione Lazio 23 Novembre 2006 n.19** sulle "Disposizioni per la valorizzazione culturale, turistica e ambientale della Via Francigena e degli altri itinerari culturali regionali riconosciuti da parte del Consiglio d'Europa".

In ordine al Comprensorio Ad Duas Lauros e al **complesso archeo-museale del Mausoleo di S. Elena - Catacombe Santi Marcellino e Pietro**, per l'Italia e per la **Santa Sede** (Pontificia Commissione Archeologia Sacra) valgono gli impegni internazionali con il Consiglio d'Europa, in particolare la **Convenzione Europea sul patrimonio archeologico** del 16 gennaio 1992 – v. in <http://conventions.coe.int/treaty/ita/Treaties/Html/143.htm> - (adesione vaticana del 7 maggio 1999, in vigore dall'8 novembre 1999) che all'art. 9 – *Sensibilizzazione del pubblico* – impegna gli Stati aderenti

" i. ad intraprendere un' azione educativa volta a risvegliare e a sviluppare presso l'opinione pubblica la coscienza del valore del patrimonio archeologico per la conoscenza del passato, e dei pericoli a cui tale patrimonio è esposto;

ii. a promuovere l' accesso del pubblico agli elementi importanti del suo patrimonio archeologico, in particolare ai siti, e ad incoraggiare l'esposizione al pubblico di beni archeologici selezionati"

Al sito archeologico si applica poi la **Circolare 15.8.2001 della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa** sulla funzione pastorale dei beni culturali della Chiesa, che conferma la necessaria " *collaborazione con istituzioni civili finalizzata alla comune elaborazione di piani per lo sviluppo culturale*" (punto 6). v. in

http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_commissions/pcchc/documents/rc_com_pcchc_20010815_funzione-musei_it.html

Questo sistema normativo internazionale, statale ed ecclesiastico rende urgenti e indifferibili gli interventi sul **Parco Villa De Sanctis, sul Mausoleo e sulla circostante area archeologica**, sono quindi stati programmati di concerto tra Autorità statali, la Santa Sede e vari enti locali, in primis il Comune di Roma, con le leggi del Giubileo 2000 e di Roma Capitale (Legge 396/90) per lavori di restauro e musealizzazione del complesso monumentale del Mausoleo di S.Elena di proprietà APSA Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica nonché per opere visibili e specificate in una planimetria unita alla lettera dell'Assessore Politiche Ambientali De Petris del 20.2.1997. Tuttora, dopo ben 15 anni, sono numerosi interventi e opere non realizzati o non ancora aperti alla regolare fruizione del pubblico, tra cui i più urgenti sono i seguenti:

- **1. Centro Circostrizionale per attività socio-culturali** (oggi Casa della Cultura)
- **2. Servizi per il Parco (Centro informazioni, punto di ristoro, noleggio biciclette, servizi igienici)**
- **18. Area comunale da consegnare alla parrocchia per attività ricreative**
- **19. Mausoleo di S. Elena**
- **20. Catacombe SS. Marcellino e Pietro**

2. FONTI MEDIOEVALI SULLA VIA FRANCIGENA DEL SUD - DIRETTRICE CASILINA-LATINA-LABICANA

Pellegrinaggio, traslazione di santi e vita monastica tra l'Europa, Roma sud-est e il Cassinate

Sulle antiche vie Latina, Labicana e Casilina, fonti antiche e medioevali rievocano con significativa insistenza lo svolgersi di movimenti da e verso Roma, da e verso l'Europa del Nord, conseguenti alle invasioni barbariche, alla venerazione cristiana di sovrani e popolazioni franco-tedesche, alla vita dei circuiti monastici europei, e alle oscure vicende del traffico di reliquie sacre tra l'Italia e l'Europa. Anche se non sempre con piena fondatezza storica, queste fonti e gli eventi ivi rievocati, sono una fonte inesauribile di conferme sul ruolo dei territori del tessuto viario nel quadrante sud-est di Roma, precisamente la **direttrice Casilina-Latina-Labicana - oltre alla Prenestina-** per la ricostruzione del grandioso valore culturale, storico e identitario della **Via Francigena nel Sud**. Sotto questo profilo è molto significativo osservare che i due episodi storici in appresso rievocati attraverso fonti antiche, coinvolgono Franchi e Longobardi, hanno per protagonisti pellegrini, personaggi del clero legati a Carlo Magno e al re Desiderio, e si svolsero in due territori attraversati dall'attuale Via Casilina entrambi caratterizzati da un vasto quanto insigne patrimonio archeologico e storico, nel tratto tra il terzo chilometro (attuale Municipio Roma 6) e il 120.mo chilometro (l'odierno Cassinate).

La via Labicana fu una delle più antiche strade romane. Oggi l'antica strada è ricordata a Roma dalla strada urbana via Labicana tra viale Manzoni e il Colosseo. Probabilmente esisteva come sentiero sin dai tempi preistorici. La sua prima testimonianza storica è dell'anno 418 a.C. quando il dittatore Q. Servilio Prisco conquistò la città di Labicum (oggi Monte Compatri). La via Labicana era un percorso alternativo all'antica via Latina. Infatti le due strade si congiungevano nel punto Ad Bivium a ovest del passo del mons Algidus (oggi monte Artemisio). Ma mentre la distanza da Roma restava uguale, la via Labicana si manteneva su un percorso più a valle che raramente si copriva di neve.

Se in oriente lo spostamento del corpo di un santo era cosa comune già dalla fine del IV secolo, in occidente varie testimonianze indicano che si era molto reticenti a qualsiasi trasferimento, almeno fino al VII secolo. Nell'VIII secolo la mentalità cominciò a cambiare e nel IX non solo si ammetteva il trasferimento ma addirittura il furto. Nel medioevo, tra l'VIII e IX secolo, sono numerose le fonti che rievocano traslazioni di ossa di santi verso Francia e Germania.

Tra queste, una delle più affascinanti quanto ben fondate proviene dallo storico **Eginardo, dignitario e biografo di Carlo Magno**, che narra in versi la traslazione delle reliquie dei Santi Marcellino e Pietro da Roma a Saligenstadt nell'827. Eginardo si trovava nelle catacombe di Roma, al terzo miglio della Via Labicana, quando si imbatté nel sarcofago di questi due santi. Appena espresse il suo desiderio di portare le reliquie con sé, il suo servo si diede da fare per forzare l'apertura e se ne impadronirono. Più tardi, lo stesso scrittore, nella sua *Translatio Marcellini et Petri*, non mostrava alcun rimorso per il furto, che gli appariva meritorio ai fini di incrementare la devozione dei due santi[1].

Le spoglie dei due martiri, celebrati nella **parrocchia a loro dedicata sulla Via Casilina, nell'odierno V° Municipio di Roma**, sono tuttora conservate in una grande cattedrale di questa città tedesca, il cui nome si traduce in "città dei santi".

[1] Cfr. Eginardo, *Translatio Marcellini et Petri*, I, 2-5. Sumption, Monaci, santuari, pellegrini. La religione nel Medioevo, Editori Riuniti, Roma 1993, p. 39-40.

F. Stella, *Rubare la fede*, in rivista Medioevo – e dello stesso autore, *Eginardo, traslazione e miracoli dei santi Marcellino e Pietro. Storia di scoperte e trafugamenti di reliquie nell'Europa carolingia*, Pacini Editore, Pisa, 190 pp. III

Altre fonti tradizionali - peraltro non confermate [2] - narrano di pellegrini francesi che, approfittando dello stato di abbandono del **monastero di Montecassino**, località tuttora raggiungibile da Roma sulla **Via Casilina**, seguito alla devastazione dei Longobardi tra il 577 ed il 589, avrebbero trafugato le ossa dei due **santi fratelli S. Benedetto e S. Scolastica per trasportarle a Fleury**; di lì le ossa di S. Scolastica sarebbero poi state traslate a Le Mans. La storia è di fonte transalpina, i codici ultramontani, pubblicati nei Monumenta Germaniae Historica (MGH) di Paolo Diacono (la fonte primaria per la storia dei Longobardi) che, alla fine dell'VIII secolo, scrive: "... *alcuni Franchi, provenienti dalla regione dei Cenomanni o degli Aurelianensi [Le Mans ed Orléans], approfittando dell'abbandono in cui ormai da molti anni si trovava il monastero di Cassino, dove giace ["requiescit"] il santo corpo del beatissimo Benedetto, dopo aver finto di vegliare in preghiera presso i resti del venerando padre, ne rubarono le ossa insieme con quelle di sua sorella, la veneranda Scolastica, e le portarono nella loro patria, dove per l'occasione furono costruiti due monasteri in onore dei due santi*". I citati codici MGH trascrivono il "requiescit" in "requiescebat": cioè "riposava" anziché "riposa". Paolo Diacono si limita a riportare la tradizione francese mostrando, anche, di non essere ben informato dal momento che ricollega erroneamente la costruzione dei due monasteri all'episodio riferito. Un fatto storico acclarato, invece, è che l'abate di Montecassino Optato nel 759, su richiesta di re Desiderio, inviò a Leno (Brescia) un gruppo di monaci con alcune reliquie di S. Benedetto, segno evidente che le ossa del santo erano ancora a Montecassino: da queste reliquie fu preso il radio sinistro riportato a Montecassino nel 1878 e che annualmente si porta in processione per le vie della città di Cassino. Altre reliquie poi presero varie vie da Montecassino.

Un'Historia Translationis S. Benedicti è poi opera del monaco Adrevaldo nel IX secolo. Ivi si narra che il corpo di S. Benedetto e S. Scolastica furono rubati da Montecassino alla fine del VII secolo (nel 672 o, secondo altri, nel 703) e portati al monastero di Fleury. La circostanza del furto è data dal saccheggio operato dai longobardi e dallo zelo di un sacerdote francese di passaggio, al quale Dio e S. Benedetto parlano in sogno indicandogli il luogo di sepoltura ed esortandolo a portare in salvo le reliquie. Le reliquie di S. Benedetto restarono a Fleury mentre quelle di S. Scolastica furono portate a Le Mans. La translatio fu possibile dunque anche grazie alle visioni in sogno dell'abate Mummolo e del clero di Le Mans [3].

[2] Fonte : L'Inchiesta - anno VI numero 18 - Domenica 02 Maggio 1999
Secondo Mondadori le ossa di S. Benedetto e Santa Scolastica si trovano... in Francia di Emilio Pistilli - <http://www.ora-et-labora.net/reliquieinchiesta.html>

[3] Cfr. Jonathan Sumption, Monaci, p. 40.

3. ALTRI RICONTRI STORICI E DOCUMENTALI

Fonte: F. Cardini, Il "miraggio" della Terrasanta tra pellegrinaggio e crociate, nel volume Roma Gerusalemme - Lungo le Vie Francigene del Sud, pag.35,

Dopo il 1096, era divenuto celebre in tutta la Cristianità occidentale il ruolo della terra dei santuari dell'arcangelo Michele e di san Nicola come regione di passaggio per raggiungere l'oltremare. Era questa anche l'intenzione di pellegrini come Saewulf e san Totonio, che ci hanno lasciato testimonianza del loro itinerario. Questa fama si mantenne per tutto il XII secolo, come attestano le testimonianze relative a una composizione del trovatore Bertran de Born, all'abate benedettino islandese Nikulas Saemundarson di Munkathvera che nel 1154 scese pellegrino dalla sua lontana isola a Gerusalemme lasciandoci del suo lungo viaggio una memoria odoeporica e al viaggio di ritorno dalla terza crociata di Filippo II Augusto re di Francia, nel 1191, che provenendo da Corfù sbarcò a Otranto per guadagnare di là Lecce, Ostuni, Bari, e risalire quindi l'Appia Traiana sino a Capua, da dove attraverso la Latina-Casilina giunse a Roma; in seguito, sempre percorrendo la Francigena, il sovrano poté rientrare in Francia per la via del Moncenisio.

Fonte: R. Stopani, La Via Appia Traiana nel Medioevo, in Roma Gerusalemme, - Lungo le Vie Francigene del Sud, da pag. 70 (su vie alternative all'Appia)

Particolarmente ricchi di dettagli risultano due resoconti di viaggio : l'odeporico dell'abate islandese Nikulas di Munkathvera, che nel 1154 si recò in pellegrinaggio a Roma e a Gerusalemme²⁴, e la "memoria" del re di Francia Filippo Augusto, di ritorno dalla terza Crociata nel 1191.

L'abate Nikulas percorse l'itinerario completo della via Francigena, dalle Alpi alla Puglia. Oltre Roma usò il tracciato della via Casilina, come si evince dalle località di cui fa menzione : "(T)usculum" (Tuscolo, cioè Grottaferrata), "Florenciusborg" (Ferentino, la città di San Fiorenzo), "Separansborg" (Ceprano), "Akvinaborg" (Aquino), "Germanusborg" (San Germano, denominazione medievale di Cassino), "Kapa" (Capua). A due giorni di viaggio da quest'ultima località è ricordata "Benevent" considerata "la maggiore città dell'Apulia", e quindi "Sepont" (Siponto) ...

il documento del re di Francia Filippo Augusto, che nel 1191, proveniente dalla Terrasanta, salpò con il suo esercito dall'isola di Corfù, diretto alle coste pugliesi. Il sovrano sbarcò a Otranto "sextus idus Octobri", iniziando il viaggio via terra che lo riporterà in patria ... Oltre Benevento il sovrano proseguirà per Capua, per poi immettersi nella Latina-Casilina, transitare per Cassino, Aquino, Frosinone, Anagni e Ardena, e raggiungere quindi Roma, dove verrà ricevuto dal pontefice Celestino III "cum summo honore et reverencia".

Fonte: Il Meridione: le strade al tempo di Federico II di Svevia, in La strada in Italia - Il Medioevo – http://www.stradeanas.it/index.php?/strade/strada_italia/index/periodo/medioevo#cap_6

Federico II di Svevia, l'imperatore al quale si deve, in Italia, il rifiorire delle arti e della cultura agli albori del XIII secolo, fu un grande viaggiatore, per mare e per terra. Egli nacque, persino, in viaggio: sulla piazza di Jesi, dove la madre, Costanza d'Altavilla, fece una sosta lungo la strada che dalla Germania doveva portarla a Palermo, per poter assistere all'incoronazione del marito, Enrico VI, che lo avrebbe portato alla dignità imperiale. Si viaggiava, dunque, anche agli inizi del Duecento, e si viaggiava anche nel Sud Italia.

Si può dire, anzi, che il Meridione avesse allora una importanza strategica per i viaggiatori, acquisita già in epoca normanna. Come dimenticare, ad esempio, che proprio da un porto meridionale, quello pugliese di Brindisi, si radunò la grande flotta che intraprese la spedizione per

la Sesta Crociata in Terrasanta, nel 1228. Ma solo un esempio: seguire i viaggi di Federico significa in generale seguire i tracciati delle antiche strade romane.

Nel 1220 - si prenda così un altro esempio - troviamo l'imperatore svevo percorrere il tragitto tra la Germania e il suo regno attraverso la via Claudia Augusta per Innsbruck e Bolzano, quindi la via Emilia e la Flaminia fino a Roma, poi ancora la via Labicana fino a Cassino (allora denominata San Germano) (1)

(1) Fonte confermata per incrocio con **Enc. Treccani, voce, VIABILITA, REGNO DI SICILIA - Federiciana**

http://www.treccani.it/enciclopedia/regno-di-sicilia-viabilita_%28Federiciana%29/

... l'antico sistema viario descritto nei Geographica di Guidone intorno al 1119, di cui permanevano la direzione, alcuni tratti sconnessi e la toponomastica, in età sveva continuò a fornire gli assi principali, le linee guida, entro cui si componeva la microrete di strade pubbliche e private con articolazione di cresta e di crinale che costituivano i collegamenti, che, pur inadeguati e malsicuri, tonificavano le comunicazioni, le relazioni e i trasporti (Schnetzer, 1990, pp. 111-142; Dalena, 2003, p. 41): la Via Appia e la Via LATINA/CASILINA da Roma a Capua con una bretella, detta Francisca o FRANCIGENA.

Sulla base delle date topiche dei documenti della cancelleria è stato possibile delineare gli spostamenti di Federico II e conoscere le strade maggiormente utilizzate: la Latina (nel 1220, due volte nel 1222, due volte nel 1223, nel 1230, nel 1241, nel 1242 e due volte nel 1243).

Tra gli spostamenti meglio documentati è ricostruibile con certezza l'itinerario che, nel 1220, lo condusse dalla Germania al Regnum attraverso la Via Claudia Augusta per Innsbruck, Bolzano e Trento, poi la Via Emilia, la Via Flaminia sino a Roma e quindi la Labicana-Latina per il passo di Ceprano, San Germano (Cassino), Capua, la Via Campana e la Popillia (Uggeri, 1995, p. 13).

... I risultati della politica stradale dello Svevo si possono cogliere nelle parole con cui Nicola di Rocca, in una lettera (1242) a Filippo, vescovo di Patti, esulta per gli scampati pericoli legati alle insicurezze delle strade e alle insidie degli ospizi (Huillard-Bréholles, 1865, p. 384). Una situazione di generale sicurezza stradale che, nonostante il difficile momento politico, permane sino alla morte di Manfredi quando, ricorda Saba Malaspina, "sicuro era il viandante dalle insidie dell'assassino" e "lo stanco pellegrino riposava nell'albergo" (Saba Malaspina, 1999, VI, 8, p. 257).